

BREVI CONSIDERAZIONI SULLA TOPONOMASTICA ARLENESE E RIFLESSIONI LINGUISTICHE SUL NOME DI ARLENA

I nomi delle località costituiscono una ricca fonte di informazioni per la storia di un territorio ed il loro esame è fondamentale per gli studi che, come il presente, abbiano un taglio storico-topografico.

Il controllo dei toponimi dell'area arlenese, condotto sui vocaboli della cartografia I.G.M., delle mappe catastali antiche e moderne e della tradizione orale, ha fornito importanti indicazioni sia per la individuazione di resti antichi che per la comprensione delle vicende demografiche della zona.

Gli oltre cento toponimi raccolti ed esaminati sono stati classificati come segue:

- 1 - autentici relitti di nomi antichi: Arlena, Fosso Arrone, Giustiniana;
- 2 - denominazioni o ridenominazioni di resti antichi: Fosso Cantinaccio, Valle della Carrozza, Castelvechio, Civitella, Fornelle, Fosso delle Fornaci, Grotte Caprara, Grottone, Pian di Vico, Poggio delle Guardie, Piscine, Fontana della Rota, Trisolino (Tesorino?);
- 3 - toponimi indicanti condizioni giuridico-economico di uso collettivo: Ararella, Banditaccia, Banditella, Chiusa, Chiuse, Infidee, Linetti (I Netti), Mandrione, Polledrara, Polledrucciara, Quote, Riserva, Usi;
- 4 - toponimi indicanti condizioni fisiche dei terreni: Valletto Buio, Valle Cupa, Guinze, Pianacce, Piano, Pontone, Spinicci, Tufalette;
- 5 - toponimi indicanti il tipo di sfruttamento agricolo dei terreni: Boscaina, Cerretta, Cioccatello, Ortaccio, Piantata, Prataccio, Prato Nuovo, Sughereto, Vignaccio, Vigne del Fosso, Zuccheti;
- 6 - Nomi generici di strade, corsi d'acqua, fontane e fontanili, poggi, valli e casali vari, di cui si omette l'elenco e che costituiscono la maggioranza delle denominazioni di luogo.

Il più importante dato scaturito dalla disamina di queste voci è stato la determinazione della loro relativamente recente origine; solo i nomi di cui al punto 2 si sono rivelati di grande utilità, in fase di ricognizione diretta, per l'individuazione di resti antichi nelle loro adiacenze e quelli di cui al punto 1 (Arlena e Arrone) sono gli unici in cui si possono riconoscere residui della toponomastica antica, etrusca o addirittura precedente.

Se a questa connotazione «moderna» dell'intero sistema, in cui è significativa la rarità dei toponimi prediali rappresentati dalla sola Giustiniana, che invece abbondano nelle aree limitrofe, si contrappone il cospicuo numero delle emergenze

archeologiche rilevate (v. schede), quasi tutte riferibili al periodo che va dall'Ellenismo al Basso Impero, si è autorizzati ad ipotizzare intervalli di tempo più o meno lunghi di spopolamento della zona¹. Ed è proprio ad episodi di calo demografico che vanno attribuite le pause e le discontinuità della trasmissione orale della toponomastica, il cui attuale assetto è la conseguenza di una radicale rideterminazione avvenuta in occasione del recente ripopolamento del sec. XVI, ampiamente documentato e posto in relazione con l'organizzazione del Ducato di Castro e Ronciglione da parte dei Farnese².

Quindi è degno di rilievo il fatto che solo i nomi più importanti abbiano resistito quasi indenni ai fenomeni di obliterazione, erosione e ossidazione causati dalle vicende storiche: quello del capoluogo, e quello del corso d'acqua più cospicuo del territorio.

Arlena e il Fosso Arrone, che scorre ad appena cinquecento metri ad Ovest del paese, oltre alla contiguità geografica, sembrano essere tra loro collegati da parentela linguistica, aspetto che merita un ulteriore approfondimento³.

Nella Tuscia, oltre ad Arlena di Castro, si riscontra un'altra presenza del toponimo, sulla sponda orientale del Lago di Bolsena: Fosso Arlena (*Rivus Arlinus*)⁴, da cui prende il nome il vicino Casale Arlena. Nonostante la relativa vicinanza, tra il poleonimo castrense e l'idronimo volsiniese non sembrano esistere rapporti immediati che vadano al di là della identica denominazione e ciò incoraggia ad approfondire l'indagine in direzione di una eventuale comune origine.

Tra i vari documenti che citano Arlena (di Castro) il più antico risale all'anno 808 ed è compreso nel Regesto di Farfa⁵. L'interesse di questa antica attestazione risiede nella lieve differenza formale rispetto al nome attuale: *Armena*⁶. La ricorrenza di questa forma in documenti più recenti certifica la sua non accidentalità⁷ e consente di avanzare l'ipotesi di una sua maggiore congruenza (e forse di identità) con la denominazione originaria. Quindi l'indagine linguistica dovrà avere come punto di partenza e termine di confronto il vocabolo *Armena*.

Per il Torrente Arrone si ha una maggiore dovizia di confronti più o meno stretti, talvolta veri e propri calchi toponomastici, a cominciare da un suo affluente di sinistra, che scorre nel Comune di Tuscania, chiamato Fosso Arroncino di pian di Vico, lungo il cui corso si trova Castel Darunto o Castell'Arunte, presenza che replica, circa sette chilometri più a Sud, la situazione, non solo topografica, di Arlena.

Si chiama Fosso Arrone anche un emissario del Lago di Bracciano; Arrone è il nome di una cittadina umbra della provincia di Terni; inoltre Arcione è la vecchia denominazione del Fosso Urcionio che attraversa Viterbo. Affinità fonetico-morfologiche con Arrone sono presenti in altri due idronimi: Armine, l'antico nome del Fiume Fiora, che prima di gettarsi nel Tirreno scorre vicino e parallelo all'Arro-ne, e Arno, il fiume più importante dell'Etruria, che ha dato origine, nel suo bacino idrografico ad un cospicuo numero di derivati (Arnino, Arnaccio, Bisarno ecc...).

Alla luce di quanto detto per Arlena-Armena, anche per il Torrente Arrone è possibile pensare ad una antica forma Arnone, anche se è menzionato nella forma attuale nel documento n. 59, anno 807, del Codice Diplomatico Amiatino. Detto questo si ritiene utile produrre un elenco, non esaustivo ma certamente rappresentativo, di nomi italiani che, per identità, assonanza o affinità siano confrontabili con Arlena e Arrone: Arlena (Fosso, Pr. VT), Arroncino (Fosso, Pr. VT), Castell'Arunte (loc. abband., Pr. VT), Arrone (Fosso, Pr. Roma), Arrone (città, Pr. TR), Arcione (Fosso, Pr. VT), Armine (Fiume Fiora, Pr. GR e VT), Arsa (Fosso, Pr. VT), Arimi-

num (Rimini, Pr. FO), Arno (Fiume, Toscana), Arno (Fiume, Lombardia), Armena (Loc. c/o Buonconvento, Pr. SI), Arna (Poggio, c/o Montalcino, Pr. SI), Civitella d'Arne (città, Umbria), Arona (città, Pr. NO), Arroscia (Torrente, Liguria), Arbia (Fiume, Toscana), Arda (Fiume, Pr. PC), Reno (Fiume, Emilia Romagna), arena e argine (questi due ultimi sono nomi comuni che, sia nella forma primitiva che in quella derivata, con molte corruzioni e alterazioni, si riscontrano frequentemente in tutto il territorio nazionale).

È facile osservare che la maggior parte dei vocaboli presentati sono idronimi. Se poi, sulla scorta di questa osservazione, si prova ad allargare il panorama dell'indagine (limitatamente ai nomi dei fiumi) alla macrotoponomastica euroasiatica, si possono trovare numerose sorprendenti attestazioni, di cui si fornisce un elenco circoscritto ai termini più strettamente confrontabili: SVIZZERA: Aare, Areuse, Arve; FRANCIA: Arar (antico nome della Saone), Rhin; SPAGNA: Aragon, Arenas, Arga, Arlanza, Arlanzon, Arnoya; GERMANIA: Argen, Rhein; GRAN BRETAGNA: Arun; IRLANDA: Ara, Arney; SVEZIA: Arbogaan, Ronne; DANIMARCA: Arna; GRECIA: Arakthos, Arda, Arta; UNGHERIA: Arani-hegyi-patak; URSS: Aras (Armenia) Ardon (Caucaso), Argun' e Argut (Mongolia); PALESTINA: Arnon (affl. del Giordano); ARABIA SAUDITA: wadi'Ar'ar; IRAN: Arsufhsa, Aras (attuale Bend-Emir); INDIA: Arialkan, Arun.

I vocaboli di entrambi gli elenchi sono accomunati dalla radice *ar-*, che si riscontra nel tema indoeuropeo ARO e in quello mediterraneo ARNA. Dal primo trae origine il verbo latino *aro-as*, che ha tra i principali significati quello di arare, lavorare, solcare la terra, e probabilmente anche il prenome etrusco *Ar(a)nth*, latinizzato in *Arruns*, verosimilmente riconducibile alla stessa sfera semantica del lavoro della terra⁸; dal secondo dipendono invece le glosse latine medievali *arna vas apium* (X sec.) e *arnarium* (XI sec.), significanti rispettivamente alveare (arnia) e riparo sotto roccia, grotta, rimessa per il bestiame, alveo del fiume e quindi, in senso lato, cavità⁹.

Molti tra i nomi caratterizzati dal radicale *ar-* si possono porre in relazione con l'attività di modificazione del territorio, dell'escavazione della sua superficie ad opera sia dell'uomo che di agenti naturali¹⁰.

Se dall'analisi comparativa della parte tematica dei vocaboli Arnena e Ar(n)one emergono indizi di alta antichità¹¹ e di sorprendente dispersione areale della stessa, l'esame della desinenza accorcia ovviamente le coordinate spazio-temporali, riportandoci in epoca storica e in un più limitato ambito geografico. Infatti Arnena rientra in un numeroso gruppo di nomi di insediamenti preromani dell'Etruria, terminanti in *-na*, caratteristico suffisso etrusco significante derivazione, aventi come base formativa teonimi o nomi individuali di mitici ecisti: *Velzna*, *Tarchuna*, *Pupluna*, *Sorrina*, *Luna*, *Musarna Manturna Felsina*, ecc.¹². Questo *excursus* non solo conferma l'intima relazione esistente tra Arnena e Ar(n)one ma offre anche spunti per proporre una esegesi unitaria dei due nomi.

A questo punto il dilemma: accertata la congruenza reciproca tra i due toponimi ricostruiti nella suddetta ipotetica, ma probabile, forma originaria, due sono le strade percorribili per la loro spiegazione. La prima, più aleatoria, riconduce al substrato linguistico mediterraneo preindoeuropeo con il tema ARNA-, da cui derivano nomi per lo più riferibili agli aspetti morfologici del territorio, quindi *Arnena* = «territorio solcato» e *Ar(n)one* = «cavità del fiume» (l'area arlenese è realmente caratterizzata da una serie di solchi paralleli prodotti dall'erosione di una decina di piccoli

corsi d'acqua che scorrono da N a S). La seconda, più agevole e metodologicamente meno azzardata, per quanto anch'essa suscettibile di essere percorsa almeno fino al tema indoeuropeo ARO, conduce al prefisso etrusco *Arnth*, e in particolare alle sue forme tarde *Arnt* o *Arn*, da cui i vari gentilizi *Arntna* (CIE 1169 - CIE 421), *Arntne* (CIE 1162 - CIE 1773), *Arnuna* (CIE 8412), *Arune* (CIE 4844); quindi *Arnena* = «possedimenti fondiari della famiglia *Arntne*», da cui anche l'idronimo.

NOTE

- ¹ Anche la mancanza di residui toponomastici della dominazione longobarda (*Arlena* era inclusa nella *Tuscia Longobardorum*), costituisce una ulteriore conferma di questa ipotesi.
- ² Per le vicende demografiche di età medievale, v. *supra*, Profilo Storico Documentario; cfr. anche nota 20.
- ³ La parentela linguistica tra il nome di un insediamento umano e quello del corso d'acqua che lo bagna si manifesta a vari livelli: dalla semplice assonanza, p. es. tra l'antico abitato di Castell'Arunte e il Fosso Arroncino (Tuscania) o, tanto per citare un esempio più lontano, tra la città di Arnhem e il fiume Rhein (tratto olandese del Reno); al rapporto di derivazione, p. es. tra la città di Blera e il fiume Biedano (nel lat. med. *Bleda* e *Bledanus*), tra Arnate e il fiume Arno di Lombardia, tra la città dalmata di Salona e il fiume Salon e tra la città di Arboga e il fiume Arbogaan (Svezia); fino alla omonimia, p. es. tra la città di Pescara e il fiume Pescara, la città di Marta e il fiume Marta ecc. È chiaro che questo tipo di relazioni fono-morfologiche indipendentemente dalla possibilità di stabilire con certezza la priorità dell'idronimo sul poleonimo o viceversa, non possono non avere riscontro anche sul piano semantico. Il caso *Arlena-Arrone*, apparentemente complicato dal punto di vista fonetico, può essere agevolmente risolto e ricondotto quasi all'omonimia, sulla base di attestazioni documentarie altomedievali (v. *infra*, p. 26, note 5 e 6).
- ⁴ A.C.T., anno 847, Privilegio di Leone IV al Vescovo *Virbonus* di Tuscania: «...inde venit ad rivum qui dicitur *arlinus*...». Il *Rivus Arlinus* è qui menzionato come confine della diocesi di Tuscania.
- ⁵ V. *supra*, al capitolo PROFILO STORICO DOCUMENTARIO, p. 26, nota 2.
- ⁶ Nel documento 190 del Regesto di Farfa (v. nota precedente), Ursiperto di Orso, abitante in *vico Arnena territorii Tuscanensis*, vende il fondo *Casale*, ovvero la *casalina* con tutte le sue pertinenze (ivi compresa una *aecclisia Sancti Petri*), ubicata in località *Acutianus* sotto (*infra*) il territorio tuscanese, all'abate Benedetto di Farfa. L'atto è rogato dal notaio Gulfino in *vico Arnena* ed è sottoscritto, tra gli altri, dal teste Asterio *de suprascripto vico*. Non è privo di significato il fatto che, tranne *Arnena* = *Arlena*, nessuno dei toponimi citati in questo atto sia sopravvissuto.
- ⁷ *Arnena* è citata anche in un documento dell'anno 823 del Monastero di S. Salvatore al Monte Amiata (v. *supra*, al capitolo PROFILO STORICO DOCUMENTARIO, p. 26, nota 3) e in una bolla del 1258 (v. *supra*, al capitolo PROFILO STORICO DOCUMENTARIO, p. 26, nota 8).
- ⁸ G. DEVOTO, *Dizionario etimologico*, Firenze 1968, ss.vv. *arare* (e derivati), *arvale*; tema indoeuropeo ARO, p. 469. S. PIERI, *Toponomastica della Toscana meridionale*, Siena 1969, ss.vv. *Arenna*, p. 7; *Arna*, **Aron* (n)a, **Arsena*, p. 8; **Ar(i)nanu*, p. 283. C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico Italiano*, Firenze 1975, s.v. *arare* (e derivati).
- ⁹ G. ALESSIO, ΓΑΑΝΙΣ «fiume fangoso»: ΓΑΑΝΙΣ «pesce che vive nel fango», in *St. Etr.* XVII, 1943, p. 237. L'autore attribuisce ad ARNA il significato di *alveus*, da cui l'italiano *arn(i)a* e il catalano *arna* = alveare e l'istriano *arno* = caverna. Cfr. PIETRO SELLA, *Glossario latino italiano*, Città del Vaticano 1944, s.v. *arnarium*, p. 35; G. DEVOTO, *Dizionario etimologico*, Firenze 1968, s.v. *arnia* e tema mediterraneo ARNA p. 482; S. PIERI, *Toponomastica della Toscana meridionale*, Siena 1969, ss.vv. *Arna*, p. 8; *Arnianu*, p. 93; *arenam*, p. 283; C. BATTISTI, *Voci mediterranee contestate...*, in *St. Etr.* XVII, 1943, p. 283, l'autore riporta alcune basi mediterranee elencate da G. Devoto, tra cui ARNA = «letto incavato». C. BATTISTI, G. ALESSIO, *op. cit.*, ss.vv. *arnia* e *arno*.
- ¹⁰ Cfr. p. es. il tedesco *arbeite* = lavoro.
- ¹¹ Si potrebbe ragionevolmente collocare in età neolitica il momento in cui parole generate dal radicale AR- hanno acquistato pregnanza di significato in rapporto al lavoro della terra.
- ¹² Cfr. L. GASPERINI, *Monterano*, Louvain, 1963, pp. 68-69; G. COLONNA, *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri*, in *St. Etr.*, XXXV, 1967 pp. 26-27; M. CRISTOFANI, *Diffusione dell'alfabeto e onomastica arcaica*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Firenze 1974, pp. 318 ss.; IDEM, *Introduzione allo studio dell'etrusco*, Firenze 1976, pp. 118-119. Il suffisso -NA, indicante derivazione, è caratteristico dell'onomastica etrusca sia al livello di nome individuale, in età arcaica (*Plikasna*, *Avbirkina*, *Macstrna* ecc.), che di gentilizio, specialmente in età più recente (*Arnthna*, *Spurina*, *Satna* ecc.).